

ROMA - 28 DICEMBRE 2016

VERBALE IN SINTESI

Introduzione

E' stata richiamata la finalità dell'Assemblea: fornire informazioni e favorire un confronto in merito alle attività del Consiglio di Amministrazione della SMS e del Comitato Tecnico, aventi l'obiettivo di dare un seguito operativo al "mandato" ricevuto dalla Assemblea del 24 settembre scorso: l'elaborazione di un "Piano di ricostruzione di Retrosi"; l'acquisizione da parte della SMS del requisito di ONLUS; la creazione di un sito web per rafforzare le attività di informazione e comunicazione; proseguire l'iniziativa di raccolta dei fondi da destinare alla ricostruzione di Retrosi; la gestione del Trasanna.

(a causa dell'ampio dibattito sviluppatosi sul primo punto e dati i tempi a disposizione l'Assemblea non ha trattato gli altri punti dell'OdG, i quali potranno essere affrontati nella prossima convocazione).

1. LE ATTIVITÀ SVOLTE E FUTURE DEL COMITATO TECNICO DELLA SMS PER L'ELABORAZIONE DEL "PIANO DI RICOSTRUZIONE DI RETROSI"

❖ Prima Relazione introduttiva : "*Ri-costruire in modo antisismico*" (Marco Zaroli)

(vedere anche slide di presentazione allegate)

Sono svolti dei brevissimi richiami all'evoluzione della normativa antisismica. Le prime norme che interessano esplicitamente l'area di Amatrice sono quelle successive al sisma di Avezzano del 1915, con il RD del 1927 che la colloca in zona sismica 2. Si deve attendere fino al 1974 per una norma più organica, ulteriormente migliorata nel 1996. Nel 2003 Amatrice è collocata in zona sismica 1. Solo dal 2009 abbiamo in Italia una normativa all'avanguardia, per la cui effettiva applicazione si è tuttavia dovuto attendere il terremoto dell'Aquila. I ritardi sono stati causati soprattutto dagli interessi dei costruttori e non da effettivi motivi economici: costruire in modo più sicuro costa certamente di più, ma non molto di più.

Prima del 2009 la "forza sismica" che si considerava nella progettazione degli edifici era di 0,07 volte la forza di gravità, adesso si considera di 1,25 volte, è come se rigirassimo l'edificio di 90 gradi. Quindi fino al 2009 lo Stato ha fissato dei criteri non congrui con i rischi e l'effettiva pericolosità del suo territorio. L'aspetto positivo è che noi dovremo ricostruire nel rispetto di una norma evoluta, al passo con i tempi e con le migliori tecnologie disponibili a livello internazionale.

Un esempio pratico: il "Trasanna" è antisismico ? E' stato progettato e realizzato in modo conforme a quelli che erano i principi e le norme in vigore all'epoca, cioè con il DM del 1996. Ovviamente per essere adeguato a quelle che sono le attuali e più "severe" norme, necessita di interventi di tipo strutturale. Era in atto un adeguamento sismico regolarmente approvato. Il terremoto porterà ad

ulteriore sviluppo, speriamo positivi, in quanto "La trasanna" si è rivelata a tutti gli effetti, "struttura strategica".

Il recente Decreto 477 del 27.12.2016 del Ministero delle Infrastrutture stabilisce che per gli edifici ad uso abitativo (classe di uso II evidenziata in rosso nella slide) non è finanziato l'adeguamento sismico delle strutture ma è ammesso a contributo un aumento della capacità resistente dell'edificio compreso tra 0,6 e 0,8 volte l'adeguamento sismico. E' bene precisare che tali limiti riguardano gli interventi di riparazione e ripristino, di consolidamento. La maggior parte di Retrosi è invece interessata dalla ricostruzione, per la quale si devono invece rispettare in pieno i criteri di adeguamento sismico.

Quali saranno i modi con cui ricostruiremo ? Con quali materiali ?

Per le nuove ricostruzioni le categorie in base ai materiali sono in linea generale le seguenti: in muratura armata; in acciaio; in legno (racchiude 4-5 categorie); in calcestruzzo armato. Non c'è in assoluto un materiale migliore degli altri. Ogni materiale, se correttamente utilizzato all'interno di un progetto coerente può andar bene, cioè assicurare i livelli di sicurezza previsti dalla legge

Si illustrano alcuni esempi di ricostruzione .

Primo esempio: adeguamento/nuova costruzione in muratura in Umbria, vicino Perugia, nel quale gran parte delle strutture sono state ricostruite e sono "dietro" la pietra in faccia-vista, tipica della zona. Ciò aumenta molto i costi ma è un vincolo che è necessario rispettare nel contesto ambientale e paesaggistico in cui l'esempio si colloca; a Retrosi non avremo invece questa limitazione, essendo prevalente il ricorso ad intonaci esterni.

Secondo esempio: nuova casa (al di fuori del centro storico) di Eraldo S. a Retrosi, in legno, che raggiunge elevati livelli di sicurezza, è energeticamente efficiente e dal punto di vista architettonico rivisita e richiama, seppur in chiave più moderna, gli elementi caratteristici di Retrosi. (es. riproposizione dei conci e il proferio in legno).

Terzo esempio: casina verde (nel centro storico) prima dell'Ara che possiede caratteristiche strutturali antisismiche ai sensi delle norme del DM 1996 (in vigore al momento della realizzazione), con struttura in cemento armato (scelta questa obbligata essendo su due piani seminterrati) ma architettonicamente coerente con l'ambiente e le case circostanti, con gli stilemi dell'architettura tradizionale.

Questi tre esempi ci portano ad alcune conclusioni generali (vedi anche slide):

1) *Chi decide cosa va demolito e ricostruito e cosa va adeguato/migliorato sismicamente?* I decreti attuativi metteranno dei vincoli (di natura prestazionale ed economica) in questo senso. Il singolo progettista potrà propendere per l'una o l'altra ipotesi, ma a decidere veramente è lo Stato attraverso i decreti attuativi.

2) *Quale materiale per ri-costruire è il migliore?* Non esiste un materiale, a priori, migliore o più «antisismico» di un altro. Ogni materiale ha pregi e difetti. Ogni materiale progettato correttamente secondo le NTC2008 e correttamente eseguito ha lo stesso grado di sicurezza rispetto ad un altro. La scelta di un materiale piuttosto che un altro dipende da motivazioni tecnico/economiche.

3) *E' possibile ricostruire in maniera architettonicamente congrua e al contempo in maniera antisismica?* Dai precedenti esempi è evidente come sia possibile grazie ad una progettazione accurata da un punto di vista architettonico e strutturale.

4) *E' possibile ricostruire in maniera architettonicamente congrua, in maniera antisismica ad un costo sostenibile?* La quasi totalità dell'edificato di Retrosi è costituito da paramenti intonacati, pertanto i costi per riprodurre l'edificato storico (a prescindere dal materiale strutturale usato) sono assolutamente sostenibili. E' il progettista che deve avere più cura nei dettagli costruttivi e pertanto avrà dei margini di guadagno minori. Si illustra l'esempio negativo di Civita di Cascia, un paesino sulla strada per Cittàreale, un borgo che era simile a Retrosi, ricostruito realizzando una serie di villette a schiera, con uno "sforzo progettuale" sostanzialmente nullo e in definitiva molto profittevole per il progettista stesso.

In conclusione, nel ricostruire Retrosi abbiamo tre obiettivi strategici:

- ✓ la sicurezza e questa è garantita dalle norme definite e imposte dallo Stato; le case che andremo a ricostruire saranno più sicure perché le attuali norme ci obbligano ad una resistenza di una azione sismica molto superiore;
- ✓ ricostruire un paese che riproponga le caratteristiche architettoniche, storiche e tipologiche pre-sisma;
- ✓ creare le condizioni tecniche, amministrative e di coesione/condivisione tra i paesani affinché il processo di ricostruzione sia il più rapido possibile.

Domanda dalla sala: *E' possibile avere case contigue ricostruite con materiali diversi ?*

Gli edifici costituenti le Unità Minime di Intervento (UMI) dovranno avere un'omogeneità strutturale (progettazione unitaria) e nella scelta dei materiali; le diverse UMI contigue dovranno essere l'una dall'altra scollegate dal punto di vista strutturale, cioè delle sollecitazioni che potrebbero provenire da un evento sismico. La possibilità di utilizzare, nello stesso paese, materiali diversi è probabilmente positivo in quanto ciò spingerà i progettisti a trovare soluzioni costruttive diversificate, in grado di determinare anche un "movimento" dal punto di vista architettonico, caratteristica della Retrosi prima del sisma.

Domanda dalla sala: *Le nostre case andranno quasi tutte demolite ?*

Dopo la seconda scossa del 30 ottobre ritengo che la quasi totalità delle abitazioni andrà demolita. ma tale scelta non sarà del progettista, sarà lo Stato a definire le case da demolire e quelle invece da consolidare. Anche qui accadrà come all'Aquila: nel caso di consolidamento/miglioramento il coefficiente va da 0,6 a 0,8; nel caso di ricostruzione di raggiunge il coefficiente "1". Usciranno dei decreti attuativi che definiranno i criteri in base ai quali stabilire quando è sufficiente il miglioramento e quando è necessario ricostruire.

❖ Seconda Relazione introduttiva: "Il Piano di ricostruzione: stato di avanzamento e nuove problematiche" (Marco Zaroli)
--

(vedere anche slide di presentazione allegate)

Rispetto a quando abbiamo a settembre lanciato la proposta, accolta dalla Assemblea, di redigere un "Piano" per la ricostruzione di Retrosi, condiviso tra i paesani, lo scenario è profondamente cambiato, soprattutto in conseguenza dell'evento sismico del 30 ottobre.

Si sono svolti due incontri con l'Assessore Palombini (del Comune di Amatrice) uno il 26 novembre e il secondo l'8 dicembre. In sostanza, anche in applicazione del Decreto, si è chiesto di lavorare su Piani di ricostruzione per le frazioni, elaborati "dal basso", attraverso la partecipazione dei cittadini e in grado quindi di essere da loro condivisi. Un aspetto operativo che lo stesso Palombini ha voluto sottolineare – anche in base alle esperienze negative verificatesi con il terremoto dell'Abruzzo - è l'utilità di definire Unità Minime di Intervento (UMI) il più possibile "piccole", composte da poche proprietà in accordo tra loro. E questo per gli evidenti vantaggi:

- si riducono le possibilità di disaccordo tra i proprietari, essendo il loro numero minore; cioè si riducono le possibilità di una "convivenza forzata" (per la ricostruzione) tra proprietari che per svariati o diversi motivi, anche pre-esistenti, sono in contrasto tra loro;
- si riducono le possibilità di "blocco" della procedura nei casi in cui vi siano edifici per i quali la proprietà è molto frazionata e/o è composta da soggetti non rintracciabili facilmente o non interessati alla ricostruzione; è pur vero che lo stesso Decreto prevede in questi casi un intervento da parte del Comune, ma tale procedura rischia lo stesso di allungare i tempi, non di mesi, bensì di anni.

Palombini quindi ha proposto che il "Piano" elaborato dal basso dia anche delle indicazioni di definizione delle UMI, espressione quindi di un lavoro di "mediazione" già svolto tra i paesani, evitando che sia un soggetto "esterno" (uffici della ricostruzione della Regione) a far calare dall'alto tali aggregazioni. O almeno che tale soggetto tenga conto anche delle proposte avanzate dai cittadini attraverso il "Piano di ricostruzione".

Inoltre da Palombini è stata richiesta la redazione di un "Piano per la ricostruzione" con un livello di dettaglio tale da consentire, come previsto dallo stesso Decreto (art.11) di poter partire non con un permesso a costruire ma con una SCIA, cioè un procedimento accelerato.

Infine, il "Piano" ha come fulcro la parte urbanistico-architettonica (la parte della sicurezza sarà già esattamente definita dai decreti attuativi).

I requisiti del "Piano" prospettato da Palombini sono principalmente due:

- A. deve raggiungere un dettaglio tecnico adeguato
- B. è indispensabile che sia condiviso con tutti o almeno con la larga maggioranza dei paesani.

Al fine di poter soddisfare tali requisiti il Comitato della SMS ha cercato delle conseguenti **soluzioni operative:**

- a) per il suddetto punto A, ha preso contatti con Professori dell'Università agli Studi di Perugia grazie ai quali si è avuta la disponibilità del lavoro volontario di un neo-laureato in Ingegneria (che lavorerà nella parte di restituzione grafica).
- b) per il punto B si è proposto un meccanismo di rappresentanza basato sulla divisione del paese in 13 zone o "macro aree" (vedere mappa presente nelle slide di presentazione) e nella individuazione per ognuna di Referenti, aventi il compito di veicolare al Comitato tecnico le informazioni sull'assetto proprietario effettivo degli edifici e le volontà, le

esigenze, le problematiche dei singoli proprietari, affinché il Comitato Tecnico stesso ne possa tenere conto nell'elaborazione del "Piano di ricostruzione" .

Deve essere chiaro che queste "macro aree" sono molto ampie e non coincideranno con le UMI per i quali dovranno essere costituite i futuri Consorzi previsti dalla normativa. I Referenti non saranno necessariamente i futuri coordinatori dei Consorzi. Tali aspetti, per i quali sarà comunque necessario attendere le disposizioni attuative del Decreto, saranno ovviamente decisi autonomamente dai diretti interessati cioè dai proprietari degli immobili costituenti i singoli Consorzi.

La proposta dei Referenti delle "macro aree" è soltanto un soluzione con la quale assicurare il costante flusso di informazioni e di esigenze dai paesani tutti al Comitato tecnico nella elaborazione del "Piano di ricostruzione". D'altra parte, le alternative sarebbero o la redazione di un Piano senza ascoltare le volontà e le esigenze dei paesani, oppure la improbabile realizzazione di frequenti assemblee plenarie, nelle quali sarebbe comunque difficile esaminare le specifiche esigenze di tutti.

Su questa proposta, relativa al suddetto punto b) ci siamo fermati data la perplessità espressa da alcuni paesani. E' però necessario prendere una decisione a riguardo in quanto, se si dovesse realizzare la tempistica prospettata dallo stesso Palombini già per la primavera (aprile) la Regione e il Comune potrebbero procedere "dall'alto" alla definizione delle UMI, venendo quindi noi a perdere la possibilità di una loro definizione condivisa. Tale impostazione sarebbe molto rischiosa non soltanto perché non terrebbe conto della volontà degli stessi paesani, ma anche perché, come già detto, aumenterebbero le probabilità di blocco della procedura per effetto della scarsa conoscenza (da parte dei tecnici "esterni") dell'assetto proprietario dei vari immobili, delle difformità tra dati catastali e reali ecc... Tutto ciò porterebbe a perdere quel potenziale "vantaggio" che Retrosi possiede, evidenziato anche da Palombini, nell'avviare con rapidità il processo di ricostruzione, anzi di fungere da vero e proprio "Piano pilota" anche per le altre frazioni.

In definitiva, la proposta dei "Referenti delle macro aree" consentirebbe di poter offrire agli "Uffici speciali per la ricostruzione" una base informativa e di condivisione tra i paesani in grado di facilitare il lavoro degli stessi e quindi una rapida elaborazione ed approvazione dei Piani urbanistici previsti dal Decreto. Ciò potrebbe anticipare (o almeno non ritardare) di molto la successiva "fase due" avente per oggetto la progettazione esecutiva e la ricostruzione dei singoli edifici da parte dei singoli proprietari e dei relativi Consorzi.

Criteri generali da inserire nei Piani di ricostruzione:

- norme rigorose per quanto riguarda gli aspetti tipologici, storico-architettonici, architettonici delle facciate, che appunto ripropongano le caratteristiche dell'edificato rurale di Retrosi;
- norme meno rigide per quanto riguarda la possibilità di modifiche volumetriche, modifiche che devono comunque essere concordate con i proprietari e normate nel Piano; ciò anche al fine di poter procedere al procedimento semplificato della SCIA.

Sono quindi illustrati degli esempi, su Retrosi, di contemporanea applicazione di questi due criteri generali (vedere slide).

L'intervento si conclude con l'illustrazione di un esempio di elaborati necessari per un Piano di ricostruzione relativo alla Frazione di Castelnuovo in provincia dell'Aquila. Tra gli aspetti

interessanti, la individuazione degli edifici "incongrui" rispetto alla tradizione storica della frazione e quindi da ricostruire nel rispetto della stessa.

In Abruzzo in alcuni casi sono stati prodotti dei Piani di Ricostruzione molto dettagliati, spesso con partecipazione di Dipartimenti universitari che però hanno avuto il difetto di essere costosi e di aver richiesto molto tempo per la loro elaborazione, fattore questo che ha quindi ritardato l'avvio della ricostruzione vera e propria. Inoltre le Università hanno spesso una scarsa conoscenza delle realtà nelle quali i Piani intervengono. Forse è meglio avere dei Piani più snelli, flessibili ed elaborabili in poco tempo.

❖ Terza relazione introduttiva: *l'attività del Comitato finalizzata alla identificazione della proprietà degli immobili* – (**Marzia Scialanga**)

Il Comitato tecnico ha iniziato a raccogliere informazioni sull'edificato di Retrosi inserendole poi in un foglio di lavoro in formato excel in modo da avere un quadro generale della situazione catastale. Nella Tavola 1 sono stati individuati e denominati con le lettere gli aggregati edilizi, collegandoli poi con la denominazione utilizzata dalla Protezione Civile per la elaborazione delle schede AIDES. Quindi per ogni aggregato nel foglio excel sono presenti le informazioni catastali, gli esiti di agibilità e i nominativi dei referenti di tali edifici e i relativi contatti. Le informazioni raccolte sono state poi riportate in diverse tavole. La seconda Tavola evidenzia le destinazioni d'uso degli edifici: ci mostra che alcuni almeno catastalmente sono collabenti, quindi non finanziabili per la ricostruzione. Ci sono poi altri edifici classificati come "ente urbano". Altra problematica, evidenziata dalle tavole e dal foglio excel, è la multiproprietà che potrà ostacolare la formazione dei Consorzi nel caso in cui tutti i proprietari (e i relativi eredi) non hanno la stessa visione del processo di ricostruzione o interesse nello stesso. Tutte problematiche che vanno risolte in anticipo alla fase di vera e propria di ricostruzione potendo costituire ostacoli per l'avvio del processo. Altra tavola è quella degli esiti dei sopralluoghi, che si sono interrotti dopo la seconda forte scossa di fine ottobre. Attualmente per le nuove schede AIDES i proprietari interessati devono incaricare per la loro compilazione un professionista, la cui remunerazione rientra nei contributi previsti dal Decreto. Un altro aspetto considerato è stata la catalogazione degli "elementi tipologici" di Retrosi, per conservarne la descrizione e la memoria, utilizzabili nella fase di ricostruzione. In particolare sono stati catalogati i portoni e le finestrate. Di tali elementi e del loro recupero sarà necessario farsi carico nella fase di demolizione delle abitazioni.

Francesco Luci

Gli interventi sono stati tutti molto interessanti e dobbiamo però adesso coglierne gli immediati risvolti operativi. Il Comune di Amatrice sta definendo delle linee guida per la predisposizione dei Piani di ricostruzione delle frazioni. A tale scopo ha anche emanato un Bando pubblico per l'assunzione di un tecnico, urbanista, che dovrà supportare il Comune in tale compito, nonché nella definizione delle modalità di partecipazione dei cittadini al processo di pianificazione della ricostruzione. Il lavoro di questo tecnico nella definizione delle linee guida dovrebbe concludersi entro febbraio, quindi è possibile che entro la primavera vi sia l'aspettativa da parte del Comune di arrivare alla definizione dei Piani di ricostruzione delle frazioni. E' bene ribadire che tali Piani daranno indirizzi generali e sono la fase che precede la costituzione dei Consorzi tra i proprietari

della stessa UMI e quindi la fase della progettazione esecutiva dei singoli edifici, per la quale ciascun Consorzio sceglierà in autonomia il proprio Tecnico progettista.

La SMS è uno strumento di aggregazione dei paesani, che non pretende di rappresentarli tutti, ma che partecipa attivamente alla costruzione del Piano di ricostruzione

Giustamente Elmo e Marco hanno ribadito che tale Piano, seppur concretamente redatto dal Comitato tecnico, va costruito nei contenuti con la partecipazione dei cittadini. Già il Comitato tecnico è di per se uno strumento aperto anche ad altri tecnici che possono e vogliono dare un contributo, ma questo non è sufficiente. E' indispensabile anche che il Comitato ascolti i cittadini e tenga conto delle loro specifiche esigenze. E' pertanto necessario definire delle procedure e dei meccanismi affinché questo metodo di lavoro si realizzi nel concreto, con efficacia e senza inutili perdite di tempo. Da qui l'idea dei "Referenti delle macro aree" che, va ribadito, non sono gli aggregati edilizi né tanto meno le UMI, ma soltanto una modalità di trasmissione delle informazioni e delle esigenze dei paesani verso il Comitato tecnico che lavora sul Piano. Il quale dovrà essere poi comunque riproposto alla Assemblea di tutti i paesani, come deciso nella Assemblea di settembre. E' essenziale che l'assemblea di oggi dia una indicazione su questa proposta. O ne individui delle altre. (viene illustrata e commentata la mappa proposta delle macroaree)

Carlo Scialanga - Sono in generale d'accordo con quello che fin qui è stato detto ma devo prendere atto che c'è un gruppo di paesani che non vuole partecipare, che non seguirà questo discorso delle macroaree. E' inutile non tener conto di questa realtà.

Guglielmo Zaroli – I rappresentanti delle macro-aree non dovrebbero soltanto dare informazioni al Comitato tecnico ma anche interagire con lo stesso per fornirgli indicazioni di merito alle specifiche esigenze e volontà dei proprietari. Il Comitato ne dovrà quindi tener conto, cercando di individuare le soluzioni tecniche più adeguate a soddisfarle. Comunque è utile avviare questo processo, almeno per vedere chi è eventualmente contrario e per quali ragioni. In un modo o nell'altro siamo "costretti" a confrontarci, non è pensabile né ammesso dalle norme che ciascuno ristrutturatori da solo senza concordare con gli altri.

Livia De Andreis

All'Aquila i Piani per la ricostruzione sono stati spesso complessi e difficili da gestire. Sono stati elaborati da Università che in molti casi non conoscevano il territorio, impiegando molto tempo per poi arrivare a risultati spesso scadenti, più un "copia ed incolla" dei manuali di ingegneria. Invece un Piano fatto dalla gente del posto o almeno con la loro partecipazione è molto più valido e offre risultati più rapidi e di qualità. L'idea delle macro-aree è secondo me positiva perché oltre ad evitare i contenziosi tra i proprietari (che sono spesso gli ostacoli più grossi all'avvio del processo) permette anche di coordinare i diversi aggregati nelle scelte fondamentali e riguardanti sia gli aspetti architettonici sia quelli strategici. Ad esempio laddove l'accantieramento può essere difficile o vi sono problemi di sicurezza. La mia esperienza personale ha verificato i vantaggi di un forte coordinamento tra più consorzi costituenti una macro-area, anche nella scelta delle ditte e dei progettisti.

Questa fase iniziale di coordinamento è essenziale per assicurare maggior speditezza nella fase successiva di effettiva ricostruzione. Partire già oggi con la formazione dei Consorzi e la nomina di un Presidente e di un tecnico è sicuramente prematuro, in mancanza delle ordinanze di attuazione del Decreto che chiariranno molti aspetti di cui tener conto, appunto nella formazione dei Consorzi. L'esperienza dell'Aquila mostra che i tecnici e le imprese devono essere scelti con oculatezza, con calma, pena errori poi difficilmente riparabili.

Marco Zaroli

Vorrei cercare di fare chiarezza su cose già scritte sul whatsapp "Retrosi" ribadendo la differenza tra aggregato edilizio e UMI, i quali possono in alcuni casi coincidere ma in altri no. (*si fanno degli esempi partendo dalla mappa relativa alla "macroarea"*). Definire già da adesso i Consorzi senza prima realizzare una organica e condivisa definizione delle UMI è assolutamente prematura e rischia di fare soltanto confusione e creare inutili dissidi. Anche se la norma prevede che possa decidere chi ha la maggioranza della superficie, partire da subito con "imposizioni" di questo tipo potrà darà spazio a successivi contenziosi, rivalse e vendette che rischiano di bloccare tutto. La strada maestra è concordare prima e in modo organico l'insieme delle UMI da proporre agli organi competenti.

Inoltre, nell'ambito di un aggregato ci potrebbero essere diverse opinioni tra i proprietari nella scelta del materiale da utilizzare, quindi in questi casi potrà essere valutata l'ipotesi di definire più UMI adiacenti ma strutturalmente separate (es. una che usa il legno, l'altra che usa il ferro ecc..:). Si ricorda che ciascuna UMI ha una unitarietà di progettazione strutturale quindi due UMI adiacenti non possono avere un muro in comune, cosa che quindi determina un "raddoppio" delle strutture. Ovviamente anche per ragioni di costi non è pensabile di fare una UMI per ciascun singolo edificio e comunque le istituzioni pubbliche potrebbero non accettare delle UMI troppo piccole. Si dovrà tener conto anche della loro forma, al fine di assicurare la massima sicurezza in caso di eventi sismici. Ciò sarà uno dei punti di confronto tra paesani ed istituzione che decidono i finanziamenti (gli Uffici speciali per la ricostruzione).

Segue una fase di dibattito con numerosi brevi interventi, di Vittorio S., Francesco L. Elmo Z., Marco S. e altri aventi per principale oggetto la necessità di iniziare ad individuare i potenziali Referenti delle 13 macroaree, aventi il compito di interloquire con il Comitato tecnico nella elaborazione del Piano di ricostruzione di Retrosi, da intendersi quale contributo unitario dei paesani alla elaborazione del Piano urbanistico che formalmente verrà predisposto dagli organi pubblici competenti (Uffici speciali per la ricostruzione dipendenti dalla Regione e Comune di Amatrice).

Primo e non definitivo elenco dei potenziali Referenti per macroarea, emerso nell'Assemblea

(da verificare e confermare con i diretti interessati, in particolare con gli assenti e comunque modificabile, potendosi prevedere l'inserimento di nuove persone)

Macroaree	Referenti
1	Aldo Russo – Giuseppe Belli - Cesare Scialanga

2	Walter Curione - Floriana Catena - Valerio Scialanga
3	Paolo Ciancaglioni, Luana Nardi e Osvaldo
4	Flaminia Vola
5	Giovanna Cangi – Marco Scialanga
6	Valter Catena
7	Maurizio Scialanga – Sara Scialanga – Fabio Catena
8	Marzia Scialanga – Antonio Ciancaglioni
9	Domenico Marinelli – Elia Di Domenico
10	Francesca Nardi
11	Claudio Scialanga e Eleonora Scialanga
12	Rita Di Callisto
13	Luciano Laureti

Si concorda di realizzare al più presto un incontro tra i Referenti delle macro aree e il Comitato tecnico dedicato a:

- verificare l'effettiva adesione alla proposta dei "Referenti per macroarea"
- definire le funzioni dei Referenti e le modalità di raccordo con il Comitato tecnico.

Per questo primo incontro si propone la data di DOMENICA 8 gennaio, la mattina a Roma, presso una sede da definire (verrà comunicata al più presto).

Si prega tutti i "nominati" nell'elenco o gli altri interessati a partecipare, a segnalare la loro disponibilità per la data ipotizzata, via e-mail o per telefono (3470913133 – Francesco Luci). In ogni caso coloro che non potranno partecipare perché già impegnati per il giorno 8 ma che sono comunque disposti a svolgere la funzione di Referenti verranno informati personalmente dell'esito dell'incontro, al quale ne seguiranno sicuramente degli altri.

2. COMUNICAZIONE VERSO I SOCI E SITO WEB

Francesco Luci - Sono stati fatti molti passi in avanti su tale aspetto, tra i quali la costituzione del sito web www.retrosi.org. Si tratta tuttavia di apportare miglioramenti in termini qualitativi oltre che quantitativi alle informazioni che sono veicolate ai paesani. Coloro che gestiscono direttamente il sito web avevano già da tempo avanzato la proposta di coinvolgere in tale attività alcune persone che si sono dimostrate particolarmente capaci nella ricerca di documentazione utile. In particolare sono stati fatti i nomi di Maurizio Zano, Domenico Marinelli, Marco Scialanga, Luca Nardi che potrebbero costituire una struttura che aiuti ad alimentare il sito. Però realizzando un minimo di presentazione e selezione del materiale acquisibile in modo da facilitarne la fruizione da parte dei paesani.

Daniele Scialanga - Certamente non ci sono "procacciatori di notizie" di serie A o di serie B. Tutti siete invitati a segnalare notizie, a dare un contributo per arricchire il sito web di retrosi. E' pur vero che le persone che avremmo individuato come più attive a riguardo e prima ricordate, potrebbero darci un aiuto a disporre di materiale informativo già "scremato" e verificato. Ciò faciliterebbe moltissimo il nostro lavoro. Se noi possiamo contare già su una fonte "sicura" il lavoro di gestione del sito diventa molto più semplice.

Giulia Luci - Il lavoro vero sarebbe di selezionare e commentare (presentare) ciò che esce dal punto di vista normativo e giornalistico. Se vogliamo una ricostruzione partecipata è importante che ognuno abbia la possibilità di informarsi. Il Comitato "informazione" potrebbe aiutare in questa direzione.

A seguito della richiesta di Giovanna Cangì, l'assemblea torna ad affrontare il primo punto dell'ordine del giorno, relativo alle attività del Comitato tecnico e l'elaborazione del Piano per la ricostruzione di Retrosi.

Questa parte conclusiva dell'assemblea vede il susseguirsi di molti interventi, spesso sovrapposti tra loro, in un clima generale di acceso dibattito e confronto, la cui sintesi risulta complessa e in molti parti impossibile. Si propongono di seguito le sintesi (esposte in prima persona) dei principali interventi svolti dei quali si è cercato di cogliere i contenuti salienti.

Giovanna Cangì - Scusate ma vorrei tornare a parlare del punto precedente relativo al lavoro del Comitato tecnico e al Piano di ricostruzione. In particolare vorrei sapere cosa pensa su questi aspetti Armando Scialanga che è stato molto attivo in questo periodo e inoltre fa parte dello stesso mio aggregato.

Armando Scialanga - Le questioni nascono da una mancanza di fiducia nella "Pro Retrosi", conseguenza di una serie di cose avvenute nel tempo che sarebbe adesso lungo e di cattivo gusto ricordare. Posso soltanto fare degli esempi. Tengo a precisare che l'obiettivo è sempre lo stesso: la ricostruzione il prima possibile di Retrosi. Ricordo che sono stato io ad organizzare il primo incontro con l'Assessore Palombini, chiamando Guglielmo Z., Marco Z. ed Erardo S. hai quali ho chiesto l'accordo nell'elaborare e presentare un piano per la ricostruzione elaborato "dalla base" evitando invece di farcelo "calare dall'alto"

Luigi Nardi - Anche noi come SMS stiamo lavorando con tale approccio. Vorrei quindi sapere da Armando quali sono le cose che ci rimprovera, quali sono le motivazioni alla base della cessata fiducia verso la SMS

Armando Scialanga - Ci siamo incontrati a casa di Cesare S., a Fiano, in undici, il giorno prima dell'incontro con l'Assessore Palombini. All'inizio ci sono state "scaramucchie" su alcune questioni che erano avvenute all'insaputa dei diretti interessati, come ad esempio quella della variante di Retrosi.

Segue un acceso dibattito tra Armando e Luigi sulla questione della variante nel quale il primo accusa il secondo di aver influenzato o comunque dato dei suggerimenti per la definizione dell'attuale tracciato. Luigi N da parte sua nega con forza tale addebito fornendo la ricostruzione di quanto accaduto.

Luigi Nardi - In ottobre un Geometra incaricato dal Comune, insieme ad un legale e a un rappresentante della Protezione civile nazionale sono venuti a Retrosi con già una ipotesi di tracciato e la richiesta (a me avanzata) di un supporto per le individuazione dei proprietari e di un parere sul tracciato stesso. Gli ho manifestato l'opinione di poter invece ripristinare il tracciato che era stato aperto ma che non era stato consolidato. Mi hanno risposto che non era assolutamente possibile perché il dislivello sarebbe stato troppo alto. Gli ho anche detto che allora avrebbero potuto seguire un tracciato diverso (da quello da loro individuato), coinvolgendo oltre ad una mia proprietà, parte del terreno degli Zaroli e parte dei terreno di Oreste Sigismondi (al confine tra i

due). Mi hanno risposto che avrebbero comunque seguito il tracciato da loro già definito e che essendo un lavoro di urgenza poteva essere realizzato a prescindere dalla volontà dei proprietari. Hanno quindi proceduto alla definizione degli atti ufficiali senza chiedermi nulla di altro.

Armando Scialanga Ma tu sei un rappresentante della Pro Retrosi e avresti dovuto informare i proprietari.

Luigi Nardi - Io ho chiesto al Geometra del Comune e lui mi ha assicurato che i proprietari erano stati avvertiti. Non sono io che posso, anche in termini legale, fare questo. Personalmente mi sono operato per trovare una soluzione che non andasse a favore o a sfavore di qualcuno. Partendo dal presupposto che comunque la variante l'avrebbero fatta.

Armando Scialanga - Prendete atto che c'è un gruppo di persone del Paese che non si riconosce nell'SMS. Ci saranno questioni di antipatie, di simpatie ecc.. Fatto sta che però tutti dobbiamo remare verso la ricostruzione.

Francesco Luci - Però chiarezza va fatta. Ho cercato di capire le ragioni di questa sfiducia verso la SMS soprattutto in base a quanto ha scritto Monica sul "secondo incontro" di Fiano dei "dissidenti". Una motivazione, accettabile, è quella di non essere d'accordo su questioni di merito, sui contenuti del Piano (che però ancora non esiste !) ben altra è una sfiducia motivata dal fatto che la SMS porta avanti "interessi personali". Questo è grave e deve essere argomentato.

Armando Scialanga - Questa affermazione degli "interessi personali" a me non risulta sia stata detta nell'incontro, almeno io non l'ho sentita. (Anche Marco S. ribadisce che il testo scritto da Monica non è un verbale ufficiale dell'incontro di Fiano). Il Comitato tecnico è auto-referenziato è una struttura chiusa, nella quale altri non possono entrare. Ad esempio nella Assemblea di settembre a Via Cavour non avete fatto entrare Vincenzo Scialanga.

Francesco Luci - Ma il Comitato tecnico è composto, appunto, da tecnici. E poi Vincenzo sarebbe eventualmente potuto entrare nel CdA della SMS non nel Comitato tecnico. Ripeto la domanda: quali sono le ragioni della mancanza di fiducia da parte di alcuni nella SMS ?

Marco Scialanga - Nella Assemblea di fine settembre una cosa che a me non è piaciuta è stata la modalità con la quale si è ampliato il Consiglio di Amministrazione della SMS, arrivando con dei nominativi già pre-definiti, senza dare sufficiente spazio alla discussione nell'assemblea. Poi certo si aggiungono cose del passato che, come il fatto che si facevano cose a beneficio del paese ma che anche favorivano le attività economiche di un soggetto imprenditoriale.

Alessandro Tranquilli - Io voglio sentire parlare Armando, voglio sentire la sua opinione, per capire. Stiamo parlando di ricostruzione non di vecchie storie, di SMS ecc., dobbiamo guardare al futuro. Dobbiamo trovare un modo per intendersi e quindi domando ad Armando: stai lavorando per la ricostruzione ? se Sì, allora è giusto che venga qui a dirci quello che stai facendo a riguardo, per capire dove e come possiamo collaborare.

Armando Scialanga - Ripeto quello che ho detto. Io (e parlo a nome personale, non a nome di un gruppo) continuo a lavorare per la ricostruzione di Retrosi. La base di partenza è esattamente il Piano di recupero elaborato da Elmo nel 2002. Retrosi lo rivogliamo tutti come era, non c'è nessuna intenzione di fare villette a schiera. Sul discorso urbanistico ed architettonico non ci sono dubbio che andiamo tutti sulla stessa direzione. Rispetto al discorso degli aggregati, in base anche a quello che dice Palombini, non si passa attraverso le "macro-aree", le quali faranno perdere solo

tempo. Bisogna fare invece un discorso che parta direttamente dalle UMI, almeno in termini di nostra proposta, anche se essa non verrà presumibilmente accolta al 100%. Ciò verrà quindi fatto proprio dal Comune, passato all'ufficio speciale per la ricostruzione e quindi ufficializzato. E così che acceleriamo i tempi, invece il passaggio delle macroaree ci fa perdere tempo. Comunque, se volete, facciamo anche queste macroaree, ma io resto della mia opinione contraria.

Marzo Zaroli - In teoria dovremo fare delle, improponibili, assemblee con circa 600 proprietari . La proposta dei Referenti per macro area è soltanto un modo per gestire una situazione che è oggettivamente complessa. Serviranno per acquisire informazioni e fabbisogni con anche il fine di individuare le proposte di UMI, le quali per funzionare non possono essere definite "dall'alto" o dai tecnici, senza sentire cosa pensano i proprietari direttamente interessati., quali sono i loro fabbisogni ed aspettative.

Armando Scialanga - Ma qualcuno l'ha detto anche prima: bisogna partire dal "piccolo", cioè dalla UMI, per poi eventualmente "salire" individuando aggregazioni più ampie, non il contrario.

Francesco Luci - Ma quindi è per queste ragioni "di merito" che non ti riconosci nel Comitato tecnico istituito dalla SMS ? O invece c'è una questione di mancata fiducia ? Da parte mia questa fiducia c'è e quindi sono disposto a mettermi intorno ad un tavolo ma a patto che la fiducia sia reciproca, che non si accusi la SMS di avere "interessi personali".

Armando Scialanga - Io parlo per me e non per altri. Anche io sono disposto al confronto e a mettermi intorno ad un tavolo ma non perché ho fiducia ma perché "costretto", perché capisco che ciò è indispensabile per la ricostruzione del paese.

Maurizio Zano - Vorrei ricordare a tutti, anche ai "dissidenti", che esiste il sito web di Retrosi, e il suo forum, aperto a tutti. Uno spazio a disposizione, utilizzabile per esprimere opinioni diverse, osservazioni, critiche, per condividere informazioni. Non è pensabile che stiamo divisi, ciò rischia di far bloccare o fortemente ritardare il processo di ricostruzione.

Armando Scialanga - Ricordiamoci che non si blocca nulla. In ogni caso il processo di ricostruzione andrà avanti, anche se non dovessimo trovare tra noi un accordo, certo in questo modo le scelte verranno prese e "calate dall'alto".

Alessandro Tranquilli - I Referenti di queste 13 macro-aree non avranno il compito di definire come ricostruire, quale professionista e poi quale ditta di costruzione scegliere ecc.. I Referenti hanno il compito di eliminare o almeno ridurre, in questa prima fase, una serie di problemi il cui superamento è propedeutico alla fase successiva. Ad esempio: stabilire in dettaglio l'assetto proprietario; individuare le effettive strutture collabenti ecc... Insomma rimuovere i fattori che possono ostacolare. Sì, è vero che come stabilisce il decreto in caso di difficoltà il Comune può intervenire, ma penso che noi dobbiamo far sì , lavorandoci prima, che tali interventi del Comune siano il più possibile limitati. Infatti, è bene evitare che ci vengano fatte delle imposizioni dall'alto anche perché sappiamo che quando questo avviene poi i tempi si allungano di molto. Quindi l'interesse di tutti, dissidenti e non dissidenti, è quello di eliminare tutti i problemi ed essere in grado di presentare una idea unitaria, la quale potrà ovviamente essere presa in carico dalle istituzioni competenti

Livia De Andreis - Vorrei ricordare che senza il Piano generale non parte nessun aggregato o Consorzio

Armando Scialanga - Non è proprio così, se non si riescono a fare i Piani di ricostruzione si faranno le zone perimetrare e con queste cambia proprio il concetto. Come già detto prima da Marco, se si approvano i Piani di ricostruzione si evitano tutta una serie di passaggi (es beni culturali, tutela paesaggistica ecc..) ed essi consentiranno di fare una SCIA per iniziare i lavori . Se non si dovesse riuscire a fare i Piani di ricostruzione (ma io invece penso che potranno essere fatti) allora faranno le Zone perimetrare e, come successo all'Aquila ogni aggregato si mette insieme e svolge l'intero processi di progettazione, dovendo passare i vari gradi di autorizzazione; in questa seconda opzione il processo richiede un tempo molto maggiore.

Guglielmo Zaroli - Una cosa che va capita è che il compito del Comitato tecnico è quello di fare, e bene, un Piano che definisca oltre alla proposta di UMI, i caratteri architettonici ed estetici da rispettare ma anche gli elementi di flessibilità da introdurre, ad esempio relativi alla possibilità di poter ridurre (entro certi limiti) le volumetrie.

Giulia Luci - Quindi il gruppo dei dissidenti o comunque Armando ci dicono che in ogni caso, il Piano potrà arrivare dall'alto, definito dalle istituzioni. Anche accogliendo tale ipotesi, possiamo dire che l'operato del Comitato tecnico della SMS è quello di aiutare tali istituzioni ad acquisire informazioni e consenso ai fini del Piano che loro predisporranno. Se è così tante discussioni possono ritenersi superate: andiamo avanti con il nostro lavoro che quindi può essere interpretato come lavoro che "agevola" quello degli enti preposti alla definizione del piano di ricostruzione della frazione.

Marco Zaroli - Circa ad aprile il Comune dovrebbe definire (vedi art. 11 – comma 9) aggregati/UMI e per tale data sarebbe importate fare noi proposte operative a riguardo, tenendo conto anche delle esigenze e volontà dei diversi proprietari. L'altra scadenza sarà poi quella del piano urbanistico, (art.11 comma 8) più complesso ed articolato, nel quale ad esempio si definiranno le strade e la conformazione appunto urbanistica del paese. Esso avrà dei tempi di redazione superiori e dovrà essere elaborato ascoltando anche la cittadinanza. Speriamo comunque che anche questa fase sia svolta rapidamente perché senza uno strumento urbanistico non si potrà ripartire con la ricostruzione delle singole abitazioni.

Sara Scialanga - Vorrei avere un chiarimento su un aspetto inerente il Piano di ricostruzione che il Comitato tecnico sta elaborando. Esso da chi dovrà essere approvato ? dai soli soci della SMS o da tutti i paesani ?

Francesco Luci - Il Piano per la ricostruzione definito in conformità alle linee guida del Comune sarà approvato ovviamente dagli organi pubblici competenti (lo stesso Comune). Se ci si riferisce invece al "nostro" Piano, avente la funzione di contribuire al precedente e di "linee guida" per il processo di ricostruzione, esso sarà sottoposto all'esame e infine all'approvazione di tutti i paesani. Tale procedura è stata definita anche nella Assemblea del 24 settembre. Ovviamente è necessario arrivare ad un Piano che sia accolto dalla totalità o almeno dalla stragrande maggioranza dei paesani.

Luigi Nardi - Su questo non sono molto d'accordo. Siccome parliamo di ricostruzione e di scelte personali , fatto salvo che il Piano debba essere presentato dal Comitato tecnico alla assemblea dei paesani non è opportuno che quest'ultima lo "approvi". Il Comitato tecnico è solo lo strumento. Vorrei anche chiarire che ho scelto di entrare nel CdA della SMS perché mi interessava di dare un contributo per il processo di ricostruzione di Retrosi esclusivamente per questo. Se riproponiamo

divisioni che riguardano e si alimentano su fatti del passato stiamo facendo un grosso errore, lo stesso che oggi sta facendo parte della popolazione di Amatrice.

Sara Scialanga – su questo sono d'accordo, per adesso mettiamo da parte i dissidi del passato e lavoriamo per la ricostruzione del paese.

Francesco Luci - Riprendendo quanto già detto, nel nostro Piano dovranno esserci delle proposte di UMI, sulle quali l'ultima parola spetterà comunque alle istituzioni, derivanti da un processo di "mediazione" ed ascolto che dovremo sviluppare da qui alla primavera. In tale ottica, se gruppi di persone, autonomamente (Armando e/o altri) hanno già iniziato a confrontarsi giungendo alla definizione di ipotesi di aggregati/UMI, di tali realtà sarà utile e necessario tener conto nel Piano generale del paese. Quindi i referenti della macro-area dovrebbero trasferire tale informazione al Comitato tecnico.

Alle ore 20.30 circa il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Presidente, **Francesco Luci**

Il Segretario, **Arturo Vola**

.....

.....

(la copia firmata è a disposizione tra la documentazione della SMS)